

XXXII.

TORNATA DEL 17 MARZO 1877

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Proclamazione dei membri della Commissione per l'inchiesta agraria — Annunzio d'interpellanza del Senatore Pepoli G. al Ministro dei Lavori Pubblici — Ripresa della discussione del progetto di legge: Modificazione alla circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito — Considerazioni e proposta del Senatore Cadorna Raffaele, a cui risponde il Ministro della Guerra — Dichiarazione e proposta del Senatore Longo, Relatore — Osservazioni del Senatore Pettinengo — Domanda del Senatore Pianell — Risposta del Ministro — Dichiarazione del Senatore Angioletti — Domanda del Senatore Cadorna R. di votazione dell'articolo 1, per divisione — Approvazione dei singoli alinea dell'articolo e dell'articolo nel suo complesso — Considerazioni del Senatore Longo, Relatore, sul secondo comma dell'articolo 2, cui risponde il Senatore Mezzacapo Carlo — Osservazioni del Senatore Pettinengo del Relatore e del Ministro della Guerra — Proposta del Senatore Valfrè combattuta dal Relatore, respinta — Avvertenza del Senatore Casati, cui risponde il Ministro — Replica del Senatore Casati — Approvazione dell'articolo per divisione e nel suo complesso — Presentazione di due progetti di legge e domanda d'urgenza, consentita — Ripresa della discussione — Dichiarazioni del Relatore e del Sen. Cadorna R. — Approvazione dell'art. 3 ultimo del progetto — Proposta di un articolo 4 del Senatore Casanova — Risposta del Presidente del Consiglio — Repliche del Sen. Casanova e del Presidente del Consiglio — Reiezione dell'articolo aggiuntivo — Discussione del progetto: Modificazione dell'art. 57 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito — Considerazioni del Senatore Cadorna Raffaele, cui risponde il Ministro della Guerra — Parole del Senatore Pantaleoni — Rinvio dell'articolo unico del progetto alla votazione segreta — Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge dianzi discussi — Risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Sono presenti i Ministri della Guerra, dell'Interno e degli Esteri, più tardi intervengono il Ministro dell'Istruzione Pubblica, il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze e il Ministro della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Atti diversi.

Il Senatore Linati domanda un congedo di

venti giorni per motivi di salute, che gli viene dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato che in seguito alla deliberazione di ieri, di deferire alla Presidenza la nomina di quattro Senatori che devono far parte della Commissione richiesta dall'art. 2 della legge sull'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia, vennero nominati i signori Senatori Berti-Pichat Carlo, Ciccone Antonio, Jacini Stefano, Vitelleschi nobile Francesco.

Annunzio pure che il Senatore Gioacchino

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

Pepoli ha rimessa alla Presidenza una domanda di interpellare il Ministro dei Lavori Pubblici intorno alla condizione dell'argine della Vigna situata nella provincia di Ferrara, ed ai provvedimenti che il Governo intende adottare.

Non essendo presente l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, prego l'onorevole Ministro della Guerra a volerlo rendere inteso di questa interpellanza.

MINISTRO DELLA GUERRA. Me ne farò un dovere.

**Seguito della discussione del progetto di legge:
Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge: Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno.

Si dà lettura del primo articolo.

Art. 1.

La circoscrizione territoriale del Regno è determinata come segue:

a) Per il servizio militare territoriale in generale sono istituiti:

- 10 comandi di corpo d'armata;
- 20 comandi di divisione militare territoriale;
- 88 comandi di distretto militare;
- 20 comandi superiori dei distretti militari;

b) Per il servizio territoriale d'artiglieria sono stabiliti:

- 6 comandi territoriali d'artiglieria;
- 12 direzioni territoriali d'artiglieria.

c) Per il servizio territoriale del genio:

- 6 comandi territoriali del genio;
- 16 direzioni territoriali del genio.

d) Per il servizio territoriale sanitario:

- 20 divisioni territoriali di sanità militare.

e) Per il servizio territoriale di commissariato:

- 20 direzioni territoriali di commissariato militare.

Senatore CADORNA R. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CADORNA R. Intorno a quest'art. 1° della legge sulle modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno, come già espressi ieri, io convengo perfettamente nell'approvazione dei 3 grandi comandi delle 4 divisioni territoriali, e di tutto quanto è qui contemplato alle lettere *b*, *c*, *d* ed *e*, che ne

sono una derivazione; e lo confermo quest'oggi.

Ho solo alcune eccezioni a fare intorno al numero dei distretti militari e dei comandi superiori dei distretti militari, associato all'onorevole Senatore Casati, col quale compongo qui una minoranza dell'Ufficio Centrale. Questa minoranza propone 80 distretti, vale a dire che ai 63 attualmente esistenti se ne debbono aggiungere 17, invece di 25 proposti colla legge.

La Relazione espone i motivi di quest'aumento da 63 a 88 e si esprime come segue:

« La maggioranza sostiene la sua opinione, quanto a portare ad 88 i distretti, appoggiandosi alla convenienza o meglio alla necessità di subordinare la riunione di una data popolazione, nel costituire il distretto militare, avuto riguardo alla parte della medesima soggetta alla leva e alla circoscrizione dei circondari ora esistenti; circoscrizione essa stessa basata su convenienze amministrative, ed anche più forse nella maggior parte dei casi a necessità topografiche, che non si possono a piacere mutare. »

Questi numerosi elementi così vagamente espressi, a parere mio, autorizzano tanto a stabilire 88 distretti come 100, 150 o 200; ed insomma non somministrano criteri abbastanza positivi per determinarne il numero. Conseguente al sistema costantemente seguito anche nella discussione precedente, di sostituire ad elementi astratti elementi positivi, appoggiati a criteri pratici, a dati numerici, credo utile l'addurre un dato per l'appunto pratico e numerico per fissare l'aumento di questi distretti.

Già ho detto ieri che consentivo all'aumento dei distretti, ma per un motivo in parte molto diverso da quello al quale mira il proponente di questa legge; vale a dire io consento all'aumento dei distretti per alleggerire il numero delle attribuzioni che, affidate in complesso ai relativi stati maggiori dei 63 distretti ora esistenti, riesce troppo oneroso; e per contro lo scopo del proponente la legge, non è solo di aumentarli in vista della ragione ora da me esposta, ma perchè abolendosi le compagnie, qualche altra cosa deve supplirvi, con maggiore complicazione, con maggiore spesa, come credo avere dimostrato ieri.

Il criterio direttivo della minoranza sarebbe adunque, che conservando sul totale le 176 at-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

tuali compagnie permanenti, come elemento mobilizzante per armare e vestire gli uomini, tutti i capi luoghi di provincia la cui popolazione oltrepassi i 500 mila abitanti, debbano avere un altro stato maggiore di distretto onde proporzionarne il lavoro.

Ora i capi-luoghi di provincia, le cui popolazioni hanno più di 500 mila abitanti, sono appunto 17, ed ecco perchè dai 63 esistenti pervengo ad 80 distretti. E questa è la base, il criterio dal quale, parmi, si dovrebbe partire, scartando il modo vago e indeterminato esposto nella Relazione, e di cui ho dato testè lettura.

Ora indicherò anche dove, a mio avviso, questi 17 distretti in aggiunta ai 63 esistenti sia opportuno il collocarli. A tal proposito osservo che i 17 capi-luoghi di provincia la cui popolazione oltrepassa i 500 mila abitanti hanno appunto un numero maggiore di compagnie permanenti. Come naturalmente risulta dall'averli proporzionati alla popolazione; per cui nulla osta che i distretti ivi esistenti avendo 3, 4 o 5 compagnie si divida in due parti il numero delle compagnie permanenti e s'addivenga alla creazione di un altro distretto, colla sola istituzione di un nuovo stato maggiore.

Ed i vantaggi di questa mia proposta sarebbero non pochi.

Primo, il vantaggio dell'economia, perchè venendo al concreto per cercare di essere più chiaro, supponiamo che in un distretto attualmente esistente si occupino 5 o 6 locali; evidentemente, dividendo in due questo distretto e non aggiungendo che uno stato maggiore, tutti i locali per magazzini che saranno divisi in due, e quelli occupati dallo scarso personale dei distretti, potrà essere utilizzato, mentre aumentando i distretti col vostro sistema, nei capoluoghi di circondario, vale a dire in nuove località, egli è certo che i locali utilizzabili nei capi-luoghi di provincia a nulla possono servire, per la semplice ragione che non si possono trasportare; e quindi s'incorre in nuove spese per affitto od acquisto di locali costosissimi, a fronte delle scomparse risorse alle popolazioni, col sistema da voi inaugurato.

Altro vantaggio poi per chi ha studiato il movimento ferroviario, ma praticamente, e non teoricamente, non è chi non vegga; e già si è esposto in altro Consesso, come sia d'assai fa-

cilitato il trasporto delle truppe che partono da una stessa località, in queste località per lo più centri ferroviari, stante l'unificazione della direzione, la più agevole sorveglianza, la formazione de'convogli che non sarebbero frazionati come nel vostro sistema.

Fin qui, per appoggiare la proposta degli 80 distretti invece degli 88 proposti, dove parmi avere dimostrato l'opportunità che si addivenga bensì all'aumento, ma soltanto fino ad 80, e che si pongano questi distretti in alcuni capiluoghi di provincia, e non in altri capiluoghi di circondario.

Ora vengo alla proposta che concerne i comandi superiori di distretto.

La legge propone 20 comandi superiori di distretto, ed io, sempre colla minoranza, composta dell'onorevole Senatore Casati e di chi ha ora l'onore di parlare, propongo che si riducano a 10.

Convengo nell'opportunità d'istituire alcuni comandi superiori, perchè, aumentandosi il numero dei distretti, v'ha d'uopo di un organo intermediario fra questi distretti ed il Ministro della Guerra onde facilitarne il servizio. Mentre, per la parte amministrativa, tutti i 63 distretti ora corrispondono direttamente col Ministero della Guerra, è opportuno, ripeto, questo comando intermediario, che discentralizza una parte del servizio.

Ma trattandosi poi del numero, partendo anche qui da dati pratici, e prendendo una media sulla somma dei servizi che sono distribuiti nei vari gradi dell'esercito, ritengo che ad ognuno possa affidarsi la sorveglianza ed ispezione di 8 distretti, che tanti sarebbero colla mia proposta di 80 distretti, o di 9 al più, colla proposta di 88 della maggioranza. Ed infatti questa sorveglianza si esercita specialmente, sopra i magazzini. Dico specialmente, perchè il personale dei distretti è così rimpicciolito e così scarso di uomini, che certamente tutto quel lavoro d'ispezione sopra l'istruzione e la disciplina, vien meno.

Si è fatta l'obbiezione che istituendo 10 comandi superiori di distretto, dipenderanno naturalmente dai comandanti generali, che sono appunto 10, piuttosto che dai generali di divisione.

In questo non trovo nessuna difficoltà, ed è questione puramente regolamentare; e qui la

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

trovo realmente regolamentare, sulla quale perciò mi guarderei bene d'invadere il campo del Ministro della Guerra.

E del resto noi abbiamo i comandi territoriali dell'artiglieria, i comandi territoriali del genio, che non sono dipendenti direttamente dalle divisioni; ma nulla osta che i divisionarî, quando vogliono assumere informazioni che riflettano questi due servizi, possano esserne edotti.

Altra ragione che milita perchè sieno dipendenti dai grandi comandi, è quella che nel caso di mobilitazione, questi hanno pure l'assunto di vegliare, d'invigliare, dare l'impulso ed il completo assetto a tutto ciò che riflette la mobilitazione; per cui non è inopportuno che anche in tempo di pace la dipendenza di questi comandi superiori di distretto, si trovi sotto i grandi comandi, onde si stabiliscano in tempo quelle frequenti relazioni di servizio, che rendono famigliare tutto ciò che concerne la mobilitazione.

Detto questo in sostegno del mio assunto, prima di formulare proposte, desidererei che il Ministro della Guerra dichiarasse se in tutto, o in parte, od in nulla siano da lui accettabili; altrimenti, dopo i precedenti di ieri, in cui si è fatto appello alla politica, dichiaro che mi asterrò assolutamente da qualunque formale proposta, affidando alla pubblica opinione le esposte ragioni.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della Guerra ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Signori Senatori! Il concetto che ha guidato il Ministero nello stabilire il numero dei distretti in 88 non è quello accennato dall'onorevole Senatore Cadorna. Il primo pensiero era certo di diminuire i distretti troppo grossi e, potendo, ridurli ad una cifra molto minore dei 500,000 abitanti; e sono precisamente i diciassette distretti che l'onorevole Cadorna dice essere troppo grossi, che hanno suggerito l'idea di aumentarne il numero. Però, se un distretto di 500,000 abitanti si crede troppo forte, e si deve quindi dividere in due, non so come un distretto che ha più d'un milione di abitanti, com'è quello di Milano, dividendolo in due, non presenti gli stessi inconvenienti; in tal modo si avrebbero a Milano due distretti di 500,000 anime, precisamente

uguali a quelli che si dovrebbero suddividere, perchè troppo grossi.

Allora è venuta la necessità (e questo è per Milano, per Torino, ecc.) di dividere i distretti i quali andavano quasi al milione, o lo superavano, in due, od in tre, conservando quell'limite che non era possibile oltrepassare, cioè il limite del circondario. Infatti, volendo dividere Torino, si sono fatti i distretti di Pinerolo e d'Ivrea, e resta sempre il circondario di Torino con una popolazione maggiore delle 500,000 anime; nè era possibile fare diversamente senza dividere il circondario, che sino ad oggi è la base della nostra leva.

Se questo principio della leva venisse ad essere scosso, la conseguenza non sarebbe di diminuire il numero dei distretti, ma di suddividere ancora quegli otto distretti che rimangono con una popolazione maggiore a quella ragionevole di un distretto; in altri termini, si dovrebbe andare a novanta o a cento distretti, anzichè agli 88. Negli 88 il Ministero ebbe anche presente che vi sono tre distretti che appartengono alla Sardegna, e che questi tre distretti formano un'organizzazione a parte, poichè tutti i soldati della Sardegna che vanno in congedo illimitato, passano immediatamente a far parte dell'esercito locale, nè più entrano nelle file, per cui, essendo quello un ordinamento tutto speciale, quei tre distretti debbono essere calcolati a parte.

La necessità poi di non stabilire distretti così grandi come quelli di Torino, Milano e Napoli, ha portato la conseguenza di oltrepassare gli ottanta e di andare agli ottantacinque per avvicinarci più logicamente a quel principio che il distretto non raggiunga la cifra di 500 mila anime, al qual limite pure accennò il Senatore Cadorna.

Osservo di più che il numero di 80 distretti non era poi neanche arbitrario, perchè, avendo il nostro esercito precisamente 80 reggimenti, e dovendosi per necessità delle nostre speciali condizioni adottare il sistema che l'esercito non sia territoriale, era necessario di stabilire che in ogni reggimento vi fossero individui tanto dell'Alta Italia, quanto della Media e della Meridionale.

Ora, il sistema più semplice, non potendo far di più, quale era?

Quello che il numero dei distretti fosse tale

che ogni distretto non dovesse reclutare più di tre reggimenti; quindi la necessità di 80 distretti, non contata la Sardegna.

Questo punto di partenza, combinato col l'altro principio che il distretto possibilmente non debba raggiungere le 500 mila anime, portò come conseguenza che a Torino si dovettero fare tre distretti e mezzo quasi, a Milano tre, ecc.; e così facendo si è venuti ad avere 4 o 5 distretti oltre gli ottanta.

Vede dunque l'onorevole Senatore Cadorna che non fu un concetto arbitrario, una cosa non pratica, una cosa astratta, ma sibbene una conseguenza di tutto un sistema prestabilito.

Ma, si dice, perchè vi siete fermato ad 85 distretti? Mi sono fermato a questo numero perchè con quest'organizzazione mi avvicinavo ad un ordinamento possibile, quantunque non fosse il mio ideale. La Camera mi aveva domandato all'epoca della discussione quali erano i miei intendimenti, ed io risposi che se avessi potuto liberamente fare, senza tener conto delle finanze e di tante altre considerazioni, io sarei andato fino al limite che i distretti non superassero mai 200 mila anime per le ragioni che ieri espressi. Ma non dissi mai che mi sarei servito di questa legge per andare fino ai 140 distretti. Ne ho proposti 88, e quella latitudine, di cui all'art. 2 del progetto di legge, non porta alla conseguenza che gli si vuole attribuire e di cui parleremo a suo luogo. Ecco la ragione perchè furono proposti 88 distretti. Anzi io ne aveva proposti soltanto 87; ma venuto poi alla discussione nell'altro ramo del Parlamento, e visto effettivamente che era opportuno che il distretto di Como venisse diversamente combinato, ottenendo così maggiori vantaggi di servizio, riconobbi che era cosa utile il farlo, ed accettai un altro distretto che fu proposto non da me, ma dall'altro ramo del Parlamento. Così si raggiunse il numero di 88. Vede dunque il Senato che questo numero non è arbitrario, nè affatto senza fondamento di ragione e di ragione pratica.

In quanto alla questione dei 20 comandi superiori di distretto, ecco come ne è nata l'idea. Secondo le norme stabilite per la nostra mobilitazione, al terzo giorno tutti gli stati maggiori delle divisioni e dei comandi generali partono e vanno al punto di radunata.

Presso il comando della divisione non resta

quindi alcun organo di comando; tutto è rappresentato dai distretti lasciati in balia di loro stessi. Giunge il personale di riserva, chiamato a reggere il servizio divisionale, ma quel personale giungerà sopra luogo poco conoscendo il servizio generale, e per nulla quello particolare, che si riferisce alle varie questioni in corso; dovrà quindi procedere per informazioni, nè altrimenti potrà fare che ricorrere ai comandanti di distretto, i quali, lontani ed affaccendati, poco potranno rispondere alle domande del nuovo comando.

Avviene così, che quest'ultimo, invece di dirigere, non fa che raccogliere notizie, le quali probabilmente gli arriveranno così tardi che gli faranno difetto nel momento in cui ne avrebbe bisogno. Si avrà cioè un comando che non dirigerà cosa alcuna.

Premesso questo inconveniente, sorge il concetto di stabilire sopra luogo un organo di mobilitazione territoriale centrale, il quale abbia nelle sue mani non solamente le ispezioni, ma l'effettivo comando (ed ecco perchè si è chiamato comando) e tutti gli elementi della mobilitazione.

Il nuovo comandante divisionale che arriva non ha così altro a fare che rivolgersi a quell'ufficio per domandare tutte le spiegazioni, e si trova così subito al caso di dirigere e dare i suoi ordini. Questo in quanto al concetto; perciò che riguarda il numero, io ho cercato in tutte queste necessarie modificazioni di allontanarmi il meno possibile da ciò che era già stabilito dai nostri regolamenti.

Nei nostri regolamenti la mobilitazione basa principalmente sopra le divisioni; infatti i comandi di divisione si chiamano territoriali, nel mentre che le autorità militari superiori ad essi hanno il titolo di comandi generali. E di fatti, se si esaminano tutti questi regolamenti, si vede che il comandante generale ha la superiore direzione, ma l'esecuzione spetta sempre al comandante di divisione.

Riflettendo a queste circostanze, si vede essere ragionevole il mantenersi in questo sistema, che può dirsi sistema medio fra i vari che si potrebbe adottare.

In Prussia è il comandante di corpo d'armata che si incarica di tutte le operazioni; ma tra quei comandanti e i capi dei distretti vi sono i comandanti di brigata, i quali sono quat-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

tro per corpo d'armata; questi comandi di brigata, anche in tempo di guerra, restano e fanno lo stesso servizio. Dunque il comandante di corpo d'armata non sta in diretta corrispondenza coi comandanti dei distretti, ma vi sono gli organi intermedi di 4 comandanti di brigata. Noi non abbiamo questi organi intermedi, e però non potevasi crearli altrimenti che con questi comandanti superiori di distretto; ed in questo modo si viene a provvedere ad un vero bisogno, poichè facilmente si comprende come sia difficile che un solo comandante generale faccia quanto in altri paesi vien fatto da cinque comandi, e come sia pure ben difficile che egli possa sbrigare le sue funzioni colla necessaria speditezza.

Vi è poi un'altra considerazione che mi fece adottare questo sistema, ed è la seguente: in caso di guerra se la nostra costa fosse minacciata da una potenza, che forte in terra lo fosse anche in mare, bisognerebbe organizzare la difesa della costa sotto grandi comandi. È ovvio che i vari comandanti generali non potrebbero difendere il rispettivo piccolo tratto di costa; bisognerebbe così creare dei marescialli per organizzare quelle difese, mentre invece lasciando i soli comandi di divisione, si rende più facile l'aggruppamento di queste forze in tante zone di difesa. Ecco le ragioni per le quali io ho preferito di creare 20 comandi superiori territoriali, e spero che il Senato sia persuaso che queste ragioni sono abbastanza solide, tali cioè da non permettermi di accettare ciò che ha proposto l'onorevole Senatore Cadorna.

Senatore LONGO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LONGO, *Relatore*. Quanto ha esposto il sig. Ministro della Guerra, mi dispensa aggiungere altre considerazioni sull'argomento.

Io ho creduto mio dovere, nella Relazione che ho dovuto redigere, di esser breve, ed ho accennato solo per sommi capi quali dovevano essere i criteri da tener presenti nell'eseguire la divisione del territorio per la formazione dei distretti in ragione della popolazione ed avuto eziandio riguardo alle condizioni topografiche ed amministrative; quindi non dirò altro su tal questione, e con la maggioranza dell'Ufficio Centrale, sostengo l'accettazione dell'articolo

primo tal quale è stato presentato nel progetto, non potendo dividere l'opinione degli altri due Colleghi, onorevoli Cadorna e Casati, circa la riduzione di 8 distretti e 10 comandi superiori di distretto da essi voluta, cioè che fossero 80 invece di 88 i primi e 10 invece di 20 i secondi, unendomi, come ho già detto, in ciò del tutto alle ragioni dette dall'onor. Ministro della Guerra.

Senatore PETTINENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PETTINENGO. Senza volere contraddire l'on. preopinante, il Senatore Cadorna, nè volere entrare in discussione intorno al numero dei proposti comandi di distretto, stimo mio dovere di esporre alcune considerazioni intorno alla loro istituzione, dedotte dalla pratica del 1866. Io credo opportuno di far conoscere al Senato che nel 1866, allorchè funzionavano i *depositi* dei corpi per l'armamento, il vestiario, e la spedizione degli uomini all'esercito, non si poté mai ottenere un servizio regolare, fin tanto che i *depositi* furono riuniti in *gruppi* di 4, 5 o 6. secondo la loro posizione e le comunicazioni, e posti sotto l'ispezione di un ufficiale generale o superiore secondo che il Ministero poteva disporre; epperò ritengo, che per il fatto della mobilitazione, e pel regolare funzionamento dei distretti, *in tempo di guerra* sia necessaria l'istituzione di questi comandi, o meglio ispezioni dei distretti militari.

Io credo inoltre che in quella circostanza riescirà molto opportuno, allorquando appunto i comandi generali ed i comandi di divisione sono preoccupati esclusivamente di organizzare e mettere in movimento le loro truppe, che vi sia un ufficiale superiore che abbia piena conoscenza locale di tutti i dettagli, di tutte le particolarità che si riferiscono al servizio territoriale, per modo che i generali di riserva che saranno mandati sul sito potranno avere un grande aiuto da quest'ufficiale. Non so però se la denominazione di *comando di distretto* sia quella che corrisponda realmente all'ufficio. Io credo che sarebbe meglio denominarli *Ispettori di distretto militare*, o *capi di stato maggiore territoriali*, per adempiere a quelle funzioni verso il generale che verrà ad assumere il comando.

Ed osservo che altro sono le incombenze di un comando diretto di cui si diviene risponsa-

bile, altro un'ispezione permanente, che è quale una direzione. A ogni modo io credo che riuscirà molto utile l'istituzione dei comandi dei distretti militari, prendendo argomento dalla esperienza del 1866.

Senatore PIANELL. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PIANELL. Per le ottime ragioni sviluppate dall'onor. Ministro, io dichiaro che sono disposto a dare il mio voto favorevole all'articolo. Desidero solo che l'onor. Ministro si compiaccia prima di dichiarare quali sono le sue idee riguardo alle compagnie, questione questa che per me è importantissima, giacchè se egli intendesse di sopprimerle o solo di diminuirne il numero, io sarei obbligato a dare il mio voto contro l'art. 1° del progetto di legge.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Anche nell'altro ramo del Parlamento fu mossa questa questione. Io però ho per abitudine di non fare un passo prima d'averlo ponderato bene; non ebbi quindi nessuna difficoltà a dichiarare che non avrei diminuite le compagnie se non ne fosse dimostrata l'inutilità, sia sotto l'aspetto della disciplina, sia sotto qualunque altro riflesso. Può essere sicuro quindi l'onor. Senatore Pianell che io porterò in questo affare tutta quella ponderazione che è necessaria per non fallire.

Senatore PIANELL. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIANELL. Se l'onorevole Ministro volesse aggiungere qualche parola di più, gliene sarei riconoscente, poichè la diminuzione delle compagnie credo che non si possa fare che in minime proporzioni.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Dal momento che ho detto che non si farà se non *ponderatamente*, vuol dire che se sarà riconosciuto necessario, si lascerà un numero maggiore di compagnie. L'onorevole Senatore Pianell lo vedrà all'atto pratico anche lui; così può essere certo che, se sarà bene conservarle in numero anche grande, io le conserverò, perchè certamente non voglio con questa diminuzione fare un danno.

L'oggetto mio è di migliorare il sistema della

mobilitazione, e porterò le mie cure là dove troverò che siano utili per non peggiorare.

Senatore PIANELL. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PIANELL. Dichiaro che voterò l'articolo 1, perchè mi rimetto interamente alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro.

Senatore ANGIOLETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ANGIOLETTI. Giacchè vedo che la discussione è ritornata sulle compagnie permanenti, io dichiaro che se avessi potuto esser presente alla seduta di ieri, avrei parlato contro le conclusioni dell'Ufficio Centrale per quello che riguarda le compagnie permanenti, e avrei votato l'ordine del giorno Sacchi, perchè dava facoltà al Ministro di diminuirle, giacchè, secondo il mio modo di vedere, più si diminuiranno e meglio procederà il servizio.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti l'articolo 1.

Senatore CADORNA R. Permetta; in conseguenza alle dichiarazioni fatte ieri e che ho anche ripetute oggi, che avrei votato la parte del progetto di legge contenente l'articolo 1 che riflette i grandi comandi e le loro divisioni; ed in conseguenza del disparere nato intorno agli 88 comandi di distretto militare, e ai 20 comandi superiori di distretto militare, propongo che si faccia la votazione per divisione.

PRESIDENTE. La votazione per divisione quando è domandata è di diritto, per cui si farà la votazione di questo primo articolo per divisione.

Art. 1.

La circoscrizione territoriale del Regno è determinata come segue:

a) Per il servizio militare territoriale in generale sono istituiti:

10 comandi di corpo d'armata;

Chi approva questa prima parte, è pregato d'alzarsi.

(Approvato.)

20 comandi di divisione militare territoriale.

Chi approva quest'inciso, è pregato d'alzarsi.

(Approvato.)

88 comandi di distretto militare.

Chi approva quest'inciso, è pregato d'alzarsi.

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

20 comandi superiori dei distretti militari.
Chi approva quest'inciso, è pregato d'alzarsi.
(Approvato.)

b) Per il servizio territoriale d'artiglieria sono stabiliti:

6 comandi territoriali d'artiglieria;
(Approvato.)

12 direzioni territoriali d'artiglieria.
(Approvato.)

c) Per il servizio territoriale del genio:
6 comandi territoriali del genio.
(Approvato.)

16 direzioni territoriali del genio.
(Approvato.)

d) Per il servizio territoriale sanitario:
20 divisioni territoriali di sanità militare.
Chi intende di approvare questo inciso, voglia sorgere.

(Approvato.)

e) Per il servizio territoriale di commissariato:

20 direzioni territoriali di commissariato militare.

Chi intende approvare quest'inciso, voglia sorgere.

(Approvato.)

Senatore MEZZACAPO C. Domando la parola sull'articolo 2°.

PRESIDENTE. Permetta. Prima si deve porre ai voti l'intero articolo primo.

Lo rileggo:

Art. 1.

La circoscrizione territoriale del Regno è determinata come segue:

a) Per il servizio militare territoriale in generale sono istituiti:

10 comandi di corpo d'armata;
20 comandi di divisione militare territoriale;
88 comandi di distretto militare;
20 comandi superiori dei distretti militari.

b) Per il servizio territoriale d'artiglieria sono stabiliti:

6 comandi territoriali d'artiglieria;
12 direzioni territoriali d'artiglieria.

c) Per il servizio territoriale del genio:
6 comandi territoriali del genio;
16 direzioni territoriali del genio.

d) Per il servizio territoriale sanitario:
20 divisioni territoriali di sanità militare.

e) Per il servizio territoriale di commissariato:

20 direzioni territoriali di commissariato militare.

Chi approva l'intero articolo primo, voglia sorgere.

(Approvato.)

Si procede alla lettura dell'articolo 2°:

Art. 2.

La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ma il Governo ha facoltà di modificarla quando sia richiesto dalle esigenze del servizio.

Il Governo ha pure facoltà di aumentare il numero dei distretti militari, come pure di cambiare le sedi di quelli non ancora formati, ma non potrà mutare le sedi di quelli che sono o verranno istituiti, che in occasione della legge del bilancio.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che l'Ufficio Centrale ha soppresso il secondo capoverso di questo articolo 2° ed ha introdotto invece il capoverso seguente:

« Non sarà però in facoltà del Governo di mutare le sedi dei distretti, una volta istituiti, se non in occasione della legge annuale sul bilancio di prima previsione. »

Prego l'onor. Ministro della Guerra a dichiarare se accetta la soppressione proposta dall'Ufficio Centrale non che l'aggiunta.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io mantengo l'articolo quale fu proposto dal Governo.

Senatore LONGO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LONGO, *Relatore*. Io non ho niente a dire sul primo comma dell'art. 2 del progetto del Ministero, il quale viene senz'alcuna mutazione accettato all'unanimità dall'Ufficio Centrale; e quindi passerò senz'altro a parlare della soppressione del secondo comma dell'articolo stesso, soppressione proposta soltanto dalla maggioranza formata dal Senatore Cadorna, dal Senatore Casati e da me.

Il secondo comma di quest'articolo dice:

« Il Governo ha pure facoltà di aumentare il numero dei distretti militari, come pure di cambiare le sedi di quelli non ancora formati, ma non potrà mutare le sedi di quelli che sono

o verranno istituiti, che in occasione della legge del bilancio. »

Come si vede, in questo comma vi sono due parti distinte. La prima è quella che dà facoltà al Governo di aumentare il numero dei distretti militari; l'altra è quella che stabilisce invece una restrizione in ordine al mutare le sedi dei distretti che sono o che verranno istituiti.

La maggioranza dell'Ufficio ha creduto mantenere questa seconda parte, formandone un nuovo comma: « non sarà in facoltà del Governo di mutare le sedi dei distretti, una volta istituiti, se non in occasione della legge annuale sul bilancio di prima previsione; » ma vuole la soppressione del primo comma. La ragione per la quale la maggioranza ha creduto di dovere, con la soppressione che propone, togliere la facoltà al Governo che l'articolo stesso gli darebbe ove vi restasse tutto intero il comma qual è portato nel progetto ministeriale, è stata in certo modo già accennata, anzi posso dire pur sviluppata ieri dall'onorevole Senatore Cadorna, allorchè parlò e del numero dei distretti e della parte che dovrebbe pur sempre restare affidata, per l'attuazione di tutte le operazioni della mobilitazione, alle compagnie permanenti; e la differenza tra me e l'onorevole mio Collega, di voler egli 80 distretti ed io 88, di voler egli gli 80 distretti altrimenti ripartiti sul territorio dello Stato, unendone due in certi casi speciali nella medesima città, e restando io, quanto alla ripartizione dei distretti, a come vien portata dalla tabella che fa parte dell'articolo 2; una tal differenza tra noi due in nulla muta il concetto che ci siamo formato del distretto e delle sue funzioni nella mobilitazione.

E tal concetto ci ha portati a considerare, che cogli 80 o cogli 88 distretti si verrebbe a togliere quel difetto che ora generalmente si ritiene esistere nell'attuale ripartizione dei distretti, alcuni dei quali, come quelli di Milano, Torino, Napoli, hanno una popolazione di un milione o poco meno; altri, quello di Roma per esempio, più di 800 mila abitanti; togliere il difetto, dicevo, di avere distretti troppo grossi; dal che la convenienza di portarli da 62 sino ad 88. Ma era mestieri andare più oltre? Una maggioranza si è formata nell'Ufficio su tal questione, ed ha pensato che per ora bastasse fermarsi a quanto porta l'articolo 1° già votato,

e non esser quindi necessario restare in certo qual modo nell'incertezza, dando anticipata facoltà al Ministro di poter anche aumentare di più il numero dei distretti. È vero bensì che una tal facoltà non vorrebbe dire lasciar le cose in piena balia della sola volontà del Ministro: havvi sempre il limite fissato dall'obbligo di non apportare mutamenti di tal natura se non all'epoca della presentazione del bilancio, il quale dev'essere discusso ed approvato dal Parlamento; ma è altresì conveniente, che ove non vi fossero altre ragioni è pur sempre meglio far le leggi conformi all'oggetto che si ha in mira, e allo stato presente delle cose, salvo, bene inteso, al Ministro la piena libertà di presentare al bisogno altra legge, anzichè concedere facoltà non indispensabili.

Ecco perchè la maggioranza, pensando che l'aumento del numero dei distretti se è giustificato oggi per tutte le ragioni che nella presente discussione si sono andate così ampiamente svolgendo, ove si ritenessero le compagnie dei distretti, non si saprebbero prevedere le ragioni di un nuovo accrescimento richiesto da urgenti ragioni; ecco perchè la maggioranza, dicevo, ha pensato e pensa doversi sopprimere dal secondo comma dell'articolo 2° quella parte che dà facoltà al Governo di aumentare il numero dei distretti in occasione della presentazione dei futuri bilanci.

Non ritorno più sulle lunghe discussioni che si sono fatte ieri sulla utilità di conservare le compagnie di distretto nel numero attuale; ma siccome la maggioranza, a nome della quale io parlo, crede che le compagnie de' distretti siano indispensabili, così pare non esser necessario venire sin da ora a prevedere e a dar facoltà al Governo di aumentare il numero dei distretti, essendo bastato portare in questi un aumento collo scindere in due quelli più grossi. Non dico con questo che col tempo, facendo nuovi studi, aprendosi nuove linee ferroviarie ed altre vie di comunicazioni, non potrebbero sorgere altre ragioni di servizio per aumentare il numero dei distretti; ma in questi casi niente vieterebbe al Ministro di presentare nuovi progetti di legge; come, e ne son certo, quando le finanze lo consentiranno, nuovi progetti di legge dovranno presentarsi per esplicar sempre più e sviluppare la legge dell'ordinamento del 1873, onde provvedere alla mancanza di arti-

glieria a cavallo, all'aumento della cavalleria e dell'artiglieria da campagna, all'autonomia dei battaglioni alpini, ed altrettali modifiche od aumenti che il definitivo buono assetto dei nostri ordini militari richiede, almeno secondo me. Ma che perciò? Si sono date, si vogliono dare facoltà anticipate al Ministro di presentare progetti di leggi sui cennati o su altri mutamenti, aumenti, bisogni dell'esercito? No certamente.

La maggioranza quindi dell'Ufficio mantiene la soppressione di quella parte del secondo comma dell'articolo secondo che nel progetto ministeriale lascia facoltà al Ministro di aumentare, anche dopo convertito in legge il presente progetto, il numero dei distretti militari.

Il perchè poi abbiamo creduto, proponendo la soppressione di quel comma, aggiungerne un altro, che contenesse il concetto espresso nella seconda parte del comma stesso, non ho bisogno di lungo discorso per dimostrarne la ragione. Molteplici interessi, non pure militari ma civili, interessi dei comuni scelti una volta a sede di distretto, avevano fatto ammettere nell'articolo proposto dal Ministero quella restrizione, quella limitazione sulla mutazione della sede dei distretti, restrizione che noi pur manteniamo.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Senatore Carlo Mezzacapo.

Senatore **MEZZACAPO C.** Membro della minoranza sulla modificazione portata a quest'articolo, ho l'obbligo di spiegare la ragione per la quale essa si è trovata in disaccordo cogli onorevoli Colleghi della maggioranza.

Io vedo fatta una restrizione a quest'articolo, mentre che la redazione dell'articolo della legge oggi in discussione non è altro che una riproduzione quasi letterale, se si potesse dire, dell'articolo corrispondente della legge del 1873, che è così concepito:

« Il Governo (intendo della legge del 1873 della circoscrizione territoriale, perchè le leggi furono due) ha pure facoltà di aumentare il numero dei distretti, ma non potrà mutare le sedi dei medesimi che in occasione della legge sui bilanci. »

Che cosa si è fatto con l'articolo della legge in discussione? La Camera dei Deputati non ha fatto altro che riprodurre quasi le stesse parole: « Il Governo ha pure facoltà di aumen-

tare il numero dei distretti militari, ecc. » Vi si è aggiunta la questione del cambiamento delle sedi...

Senatore **PETTINENGO.** Domando la parola.

Senatore **MEZZACAPO C.**... per dare una certa facoltà al Ministro di poter trattare coi Municipi, e vedere dove potesse convenire o no di collocare un distretto.

Del resto quest'articolo, quale fu redatto nell'occasione della precedente legge, ha arrecato nessuno inconveniente? Non mi pare. Se avesse portato un qualche inconveniente, allora si sentirebbe naturalmente la necessità di doverlo mutare nell'occasione di una nuova legge. Inconvenienti, ripeto, non ne abbiamo avuti; dunque non v'ha necessità di mutare l'articolo.

Ma si dice: in questo modo il Ministro non avrà più limiti nell'aumento dei distretti; potrà formarne 100, 200, 300. Ma in che modo? con i suoi quattrini no certamente.

Naturalmente il Ministro, per poter formare un solo distretto nell'anno, è obbligato a compilare nuove tabelle, ed a presentarle nell'occasione dei bilanci, perchè bisogna che gli sieno concessi i fondi. Senza fondi è impossibile che formi nuovi distretti. Quindi non mi pare che sia fondato il timore che potesse il Ministro accrescere il numero dei distretti indefinitamente. La Camera ed il Senato hanno l'occasione di potergli fare il controllo costante due volte l'anno; una volta quando si presentano i bilanci di prima previsione, la seconda quando si presentano quelli definitivi.

Si dice: perchè il Ministro nella legge ha chiesto questa latitudine? È naturale: voi avete sentito nella discussione le ragioni per le quali si crede che i distretti sieno troppo grandi. Il Ministro ancora oggi ci ha spiegati i suoi intendimenti relativamente al progressivo impiccolimento dei distretti. Se egli non si fosse conservata questa facoltà, che era già concessa al suo antecessore, per ogni menomo mutamento che dovesse fare, vi disse egli stesso in altra circostanza, sarebbe costretto di venire a sostenere una discussione e passare il suo progetto per tutte le trafale regolamentari del Senato e della Camera. Con questo metodo la cosa diventa più spiccia, ma ugualmente invigilata; perchè, come io diceva, il Ministro non potrà

fare nulla senza che gli sieno concessi i fondi necessari.

Sono quindi di parere che il Senato, senza timore di abusi, potrebbe benissimo accettare l'articolo quale fu proposto, che è identico a quello stato votato relativamente alla legge della circoscrizione territoriale del 1873.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Di Pettinengo.

Senatore DI PETTINENGO. Leggendo attentamente il secondo comma dell'articolo 2° pare a me, che esso non accordi nessuna facoltà al Ministro della Guerra. In quest'articolo si comprendono varie disposizioni; cioè quella di potere aumentare il numero dei distretti; cambiare le sedi di quelli che non sono neanche formati; non poter mutare le sedi di quelli che sono o verranno istituiti, facoltà tutte che pur sono subordinate sempre all'approvazione del bilancio; che è quanto dire di un progetto di legge. Quindi mi pare che sotto queste condizioni le tre facoltà che si sono volute dare al Ministro sono per se stesse annullate; che esse non hanno nessun valore, dal momento che il Ministro non può agire che in seguito della legge del bilancio, non altrimenti ai cambiamenti che in tale circostanza può proporre intorno al numero dei comandi dei corpi d'armata, delle divisioni, dei distretti, ecc.

Per altra parte se sull'art. 1° si è già consentito il numero di 88 distretti, proposto col progetto di legge in discussione, non pare che nel susseguente articolo si voglia prevedere una facoltà illimitata, tanto più che l'onorevole Ministro ha giustificato ampiamente, anche per coloro che potevano avere de'dubbi, le ragioni per le quali ha dedotto il numero degli 88 distretti proposti.

L'onor. preopinante ha accennato che nella legge del 1873 si è fatta questa previsione. Ma, prego avvertire che era ben naturale che si facesse questa previsione allorchè si trattava della prima istituzione e stabilimento dei distretti militari; mentre già fin d'allora si prevedeva la necessità di doverli aumentare nel seguito pel loro completo funzionamento. Quindi è che mi pare che tale precedente non abbia valore e che non possa essere invocato nella discussione di oggi. Per me, ripeto, non credo che il Ministro della Guerra abbia nessuna facoltà maggiore colla dizione che fu stabilita nel

secondo comma dell'articolo 2°, venga il medesimo o non venga conservato nella legge, e che il potersi valere o non di questa facoltà, dipenda sempre dalla legge di approvazione del bilancio.

In quanto poi alla facoltà prevista dall'Ufficio Centrale, io la credo molto opportuna in quanto varrà a tranquillare quei comuni, i quali si assoggetteranno a spese per avere questi distretti, che realmente non sarà che per ragioni gravissime, che dovranno essere discusse dinanzi al Parlamento che si potrà cambiarne le sedi.

Queste sono le osservazioni che mi son creduto in dovere di rassegnare al Senato.

Senatore VALFRÈ. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta prima al Senatore Longo.

Senatore LONGO, *Relatore*. La differenza che esiste tra la maggioranza e la minoranza dell'Ufficio Centrale circa la soppressione del secondo comma dell'articolo 2° viene naturalmente dal diverso concetto che i membri che formano la maggioranza si sono fatto e ritengono ancora circa i distretti, dal concetto dei loro oppositori, i quali anzi, da quanto ha detto l'onorevole Mezzacapo sul numero dei distretti e sulle funzioni delle compagnie permanenti, concordando con le idee e gl'intendimenti esposti dal Ministro, dovrebbero sin da ora non pur veder data con soddisfazione la facoltà al Ministro di potere nel presentare il bilancio, aumentare il numero dei distretti, ma di chiedere senz'altro che codesto numero di distretti venisse sin da ora aumentato.

Da ciò quanto l'onorevole Senatore Mezzacapo Carlo accennava testè, che dovendosi addivenire a questo aumento vi si verrebbe con più agevolezza nel presentare il bilancio anzi che seguire la via più lunga della presentazione e votazione nei due rami del Parlamento di apposita legge. E ben s'intende codesto da parte della minoranza.

Ma il diverso concetto che, come si è detto più volte, la maggioranza si è fatto del modo come funzionano i distretti, non la può far vedere nè la necessità, nè la convenienza, nè l'opportunità di dare al Governo la facoltà che vorrebbe dargli la minoranza.

Quanto ad un'osservazione fatta dall'onorevole Senatore Carlo Mezzacapo intorno ad un'articolo della legge sulla circoscrizione mili-

tare del 30 settembre 1873, mi pare che abbia già risposto l'onorevole Senatore Pettinengo; ma siccome io, oltre ad essere quasi che cieco, sono anche un po' sordo (*ilarità*), che volete? sono quel che sono, o meglio quel che sono divenuto oramai essendo vecchio, non ho inteso tutte le parole pronunciate dall'onorevole Senatore Pettinengo, per cui vorrete perdonarmi se per avventura verrò a ripetere taluna cosa da lui detta.

Rispondendo adunque all'onor. Senatore Carlo Mezzacapo, dirò che le condizioni nostre nel 1873, quando si discusse e si pubblicò la legge, erano ben diverse dalle condizioni in cui ci troviamo oggi. Allora i distretti erano di recente formazione: se ne erano formati dapprima soltanto 45; se ne proposero e se ne fissò il numero a 62; ma non si formarono realmente tutti i nuovi distretti immediatamente, anzi l'ultimo, mi pare quello di Pavia, non conta che pochi mesi di esistenza.

Era cosa ben naturale allora, perchè, come dicevo, essendo nuova l'istituzione tra noi, non potendosi ben essere certi del modo come definitivamente funzionerebbe questo nuovo organo che si creava nel nostro esercito, era ben naturale che fosse lasciato alcun che d'indeterminato, per così dire, nella legge, dando per questa sol parte una speciale facoltà al Ministro, mentre nella medesima legge non si concedeva facoltà di tal natura sull'ordinamento dei reggimenti di fanteria a 3 battaglioni e 4 compagnie per ciascun battaglione, in quello dei reggimenti di cavalleria a 6 squadroni, a 10 i reggimenti di bersaglieri, a 10 pure quelli d'artiglieria da campagna, e così via via.

Oggi invece, dopo gli esperimenti fatti (secondo sempre il parere della maggioranza dell'Ufficio Centrale), si ritiene che per togliere gli inconvenienti che ancora si lamentano, basterebbe aumentare il numero dei distretti, come si è stabilito nell'art. 1° or ora votato, senza che vi fosse bisogno di dare al Ministro questa facoltà di aumentare ancora il numero dei distretti, all'infuori che con la presentazione di una legge speciale, ben s'intende.

Notisi, e giova ripeterlo, che io parlo sempre a nome di quella maggioranza, la quale accettava sì l'aumento del numero dei distretti, perchè ve ne sono oggi di troppo grossi, ma che non accettava la diminuzione delle

compagnie; che accettava l'aumento del numero dei distretti, ma limitatamente ad 80 od 88: che accettava l'aumento del numero dei distretti, ma non trovava nè trova necessario che se ne mutasse l'interno ordinamento, il quale, se certo non è perfetto, chi può pretendere di far opera perfetta? se si avrà bisogno di migliorarlo, dopo altri esperimenti e studi, è pur sempre ritenuto da quella maggioranza, a nome della quale io parlo, capace di bene ed ordinatamente funzionare nel caso di mobilitazione. Ecco perchè si poteva dare nella legge della circoscrizione militare del 30 settembre 1873 una facoltà al Ministro, che nella presente legge più non si ritiene necessaria, senza esservi in ciò la benchè minima idea, il benchè minimo e più lontano pensiero di trattar diversamente i due Ministri proponenti quella prima legge e l'attuale.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della Guerra ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Tutto dipende dalla base sulla quale si pone un ragionamento per poi dedurne delle conseguenze logiche. Esaminiamo ora se la base di questo ragionamento è esatta.

Noi diciamo: con gli 88 distretti abbiamo raggiunto la suddivisione ultima, a cui volevamo giungere?

Noi siamo stati costretti, per ragione dell'ordinamento comunale e provinciale, a conservare 8 distretti i quali hanno 400 o 500 mila anime, per condizioni imposteci da fatti estranei alla milizia; ma se domani queste condizioni cessano, se i circondari non esistessero più, e che subentrassero i distretti, mi sembra che per quelle stesse ragioni per cui abbiamo formato dei distretti troppo grossi, troveremo modo di dividerli in 2 o 3; non si può dire adunque che abbiamo raggiunto l'ultimo termine.

D'altra parte lo scopo di questo articolo, quando si lascia all'infuori quello di dare una facoltà illimitata di far distretti, è questo, che, per quanta attenzione si ponga nello studio preventivo di una circoscrizione territoriale, possono all'atto pratico subentrare per mezzo di rappresentanze dei comuni o di altri delle considerazioni che conducono a migliorare questa circoscrizione. Nel migliorarla può quindi na-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

scere la necessità di creare uno o due distretti di più; ecco tutto il fondo di questo articolo.

Togliere la facoltà al Ministro, significa che se nasce un errore non è più rimediabile, se non che con la perdita di un anno di tempo; mentre che questo rimedio si può ottenere più speditamente e con la stessa sicurezza; questo è il vero senso dell'articolo.

Si può dire oggi, dopo soli 3 anni di studio indefesso, che lo assetto di questo servizio è passato nei nostri costumi, nelle nostre abitudini? Quasi che tre anni fossero un secolo. Sono appena tre anni di osservazioni, di piccoli mezzi, di piccole misure, e tutto si riduce a vedere come un uomo, fiancheggiato da pochi altri che lo aiutano, quanti soldati possa vestire in un magazzino. Ecco tutta l'esperienza.

Vogliamo vedere se i distretti funzionano? Ebbene, io dirò che ci avrei le mie difficoltà ad affermarlo; ma indipendentemente anche da questa legge, per dire che i distretti funzioneranno bene, è mestieri di protrarre ancora gli studi sulla questione. E difatti cominciamo dalla sua base. Vi è la difficoltà della questione ferroviaria. Si è detto che i reggimenti non si mobilitano sopra luogo, ma che gli uomini vengono mandati dai distretti per ingrossarne le file. Ora, si può verificare il caso di una guerra con una nazione che sia forte per terra e per mare; noi facciamo partire i corpi, mettiamo, da Genova, da Venezia, da Ancona; queste città restano senza truppa, ebbene il nemico che fa? Sbarca e s'impadronisce delle nostre coste. Bisognerebbe invece fare in modo che questi corpi non abbandonino le piazze senza che siano surrogati da altra truppa. Questo potrà stare bene quanto al concetto, ma per quanto riguarda l'esecuzione bisogna fare altri studi.

Ora, se si raccolgono tutti gli uomini da tutti i distretti, allora bisogna prima che i corpi si formino sul posto; ma pure per non far fare un doppio cammino a quelli che si trovano sulla frontiera, per esempio nella valle del Po, occorrerà che i richiamati attendano lo arrivo dei reggimenti.

Io non intendo con questo di fare la critica a quanto si è fatto: si è fatto moltissimo e si è fatto con molto ingegno, ma il tempo non permette che si facesse una cosa completa. Non nego adunque che si sia fatto molto, non nego

che vi sia stata messa molta buona volontà, molta attenzione ed intelligenza, ma non bastò il tempo, ripeto, per studiare a fondo e organizzare bene questa cosa.

Si vede inoltre che nel movimento dei reggimenti che si recano sopra alcuni siti di radunata, alcuni arrivano dopo i drappelli dei richiamati, che debbono andare a rinforzarli.

Questa è una delle conseguenze che non si ha avuto tempo di correggere.

Aggiungo, che all'atto della mobilitazione bisognerà che il distretto militare chiami le due classi più anziane di cavalleria e le classi anziane di artiglieria, per servirsene per la requisizione dei cavalli. Tutti questi cavalli si debbono spedire ai corpi che si suppongono già formati, e che spesso non saranno ancora al posto, e per questo servizio mancherebbero pure gli uomini. Si vede quindi come facilmente tutti questi inconvenienti debbano fare nascere della confusione.

Torno a dire, non è colpa di nessuno, e lo dico perchè è verità, ma dico solo è colpa del tempo, il tempo non bastò e non si può dire che in questi tre anni abbiamo tutto completato.

Ecco adunque che oggi, come 4 anni or sono, non si può dire che, essendo le cose già istituite, non ci sia più bisogno di quella elasticità necessaria per poter veramente dire di aver tutto assestato definitivamente.

Oltre a ciò, io credo che, se per rimediare a questi inconvenienti colla legge proposta basta un certo tempo, col voler restringere queste proposte ci vorrà naturalmente un tempo maggiore, e ciò, anzichè di vantaggio alla cosa pubblica, sarà di danno.

Per queste ragioni io prego il Senato a volere approvare l'articolo come è stato proposto dal Ministro.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Senatore Valfrè.

Senatore VALFRÈ. Ieri avevo annunziato che forse oggi avrei preso la parola sull'articolo 1; ne fui dissuaso dall'indirizzo preso in principio della discussione.

Ora all'articolo 2° vedo menzionata la tabella di circoscrizione. L'articolo stesso lascia ampia facoltà al Ministro della Guerra di apportarvi quelle variazioni che l'esperienza suggerirà; ma se vi è qualche miglioramento visibile, evidente, credo che si potrebbe far fin d'ora.

Per esempio, scorgo che al comando di corpo d'armata di Firenze non vi è nessun comandante territoriale di artiglieria. Invece il comandante territoriale di artiglieria è sotto il comando di corpo d'armata di Roma. Ora, nel territorio di questo comando territoriale vi è solo un reggimento a Foligno.

I territorî poi di Firenze e di Roma, in quanto ad artiglieria, sono riuniti sotto lo stesso comandante, cioè il comandante territoriale di Roma comanda nel territorio di Roma e di Firenze. Come dissi, a Roma di artiglieria non vi è che un reggimento.

In Toscana, vi è un reggimento a Pisa, ed un poligono a Cecina. Questi sono molto più lontani da Roma di quello che sia Foligno da Firenze.

Io proporrei perciò di trasportare il comandante territoriale di Roma a Firenze, lasciandogli la stessa giurisdizione di comando anche sul territorio di Roma.

PRESIDENTE. Il Senatore Valfrè ha chiamato l'attenzione del Senato sulla tabella che è citata nell'art. 2. Interrogo il Senato se intenda possa omettersi la lettura di questa tabella.

Nessuno facendo osservazioni, si ometterà la lettura di detta tabella.

Senatore LONGO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LONGO, *Relatore*. L'osservazione fatta dall'onorevole Senatore Valfrè, e la proposta che ne consegue, di lasciare cioè la sede del comando d'artiglieria a Firenze ed abbracciante il servizio d'artiglieria dei comandi di corpo d'armata di Roma e di Firenze, e stabilire la sede del comando d'artiglieria di Bologna per il servizio abbracciante il territorio del comando del corpo d'armata di Bologna col togliere il comando d'artiglieria da Roma, venne anche fatta nell'Ufficio Centrale; e da taluni fu detto, che avendosi nelle due divisioni costituenti il corpo d'armata di Roma (secondo la tabella che fa parte del 2° articolo) soltanto una brigata d'artiglieria da campagna in Roma e nessuna altra truppa d'artiglieria in tutte e due le divisioni di Roma e di Chieti; ed avendosi invece due reggimenti d'artiglieria dipendenti dal comando del corpo d'armata di Firenze, l'uno a Pisa nella divisione di Firenze e l'altro a Foligno nella divisione di Perugia; ed essendovi inoltre a Firenze una direzione territoriale d'ar-

tiglieria più importante, per il servizio che abbraccia e con la dipendenza della fortezza di Porto Ferrajo, che non quella com'è oggi stabilita in Roma, conveniva forse (unendosi nel servizio d'artiglieria i due comandi di corpo d'armata di Roma e di Firenze) aver meglio il comando d'artiglieria a Firenze anzi che a Roma. E perchè poi doveva stabilirsi il nuovo comando d'artiglieria a Bologna, poteva meglio rispondere alle esigenze di servizio lasciare l'attuale comando d'artiglieria a Firenze e far traslocare quello di Roma a Bologna.

Però nell'Ufficio Centrale prevalse l'opinione, che le cose si lasciassero come portate nella tabella che fa parte del 2° articolo, accettandosi come utile al servizio la modificazione apportata alla detta tabella dalla Camera dei Deputati, cioè che il comando d'artiglieria di Firenze venisse traslocato a Bologna, ove avrebbe sotto la sua dipendenza il servizio d'artiglieria delle due divisioni di Bologna e di Ancona, servizio importante, essendovi tanto a Bologna che ad Ancona sede di reggimenti dell'arma, essendovi in tutte e due queste città, che son pure fortezze importanti, stabilite due direzioni territoriali d'artiglieria; e che il servizio d'artiglieria dei due comandi di corpo d'armata di Roma e di Firenze restasse affidato al comando d'artiglieria ora residente in Roma.

E ciò per le seguenti ragioni: primamente perchè si trova assai conveniente per il buon andamento del servizio che risiedessero nella stessa città ed esercitassero la loro azione sul medesimo territorio i due comandanti d'artiglieria e del genio; ora chi non vede che la sede del comando in Roma è d'assai più convenientemente scelta che non a Firenze per il comandante del genio, che deve esercitare la sua azione di servizio nelle quattro divisioni di Roma (colla dipendenza della Sardegna), di Chieti, di Firenze e di Perugia?

In secondo luogo, quali inconvenienti presenta lo stabilire il comando d'artiglieria a Roma per farci passar di sopra al vantaggio che restassero insieme nella stessa città i due comandanti d'artiglieria e del genio? Nessuno. E di fatti, trovandosi i due reggimenti d'artiglieria a Pisa ed a Foligno, se il comandante risiede a Firenze, avrà più vicino a sè il reggimento di Pisa, e più lontano quello di Foligno; se risiede a Roma starà più vicino a quello di

Foligno e più lontano da quello di Pisa, ed in entrambi i casi avrà una sola brigata d'artiglieria da campagna di presidio alla sede stesa del comando.

Abbiamo nel territorio dei due comandi generali di Roma e di Firenze, che secondo il progetto di legge che stiamo discutendo diverrà il territorio dei due comandi di corpo d'armata con le sedi pure a Roma ed a Firenze, due poligoni d'artiglieria, l'uno a Cecina non lungi da Pisa, l'altro a Colfiorito non lungi da Foligno: per fare adunque che il comandante d'artiglieria esercitasse la dovuta vigilanza durante l'epoca delle scuole di tiro che annualmente si eseguono in quei due poligoni, è indifferente che risieda piuttosto a Roma che a Firenze, trovandosi il poligono di Colfiorito più vicino a Roma e quello di Cecina più vicino a Firenze.

Ma havvi ancora una terza e più importante ragione, e che più che altro ha fatto rigettare dall'Ufficio la proposta di togliere la sede del comando d'artiglieria da Roma; e che ora mi obbliga a pregare il Senato di non volere accettare l'identica proposta che presenta l'onorevole Valfrè.

Non ho bisogno esporre al Senato la necessità che vi sarebbe di tenere la nostra capitale fortificata, e bene e potentemente fortificata; ma sa pure il Senato, che se per mancanza di mezzi pecuniari siamo stati costretti a rimandare ad altro tempo lo studio definitivo e l'attuazione poi del nostro sistema difensivo, nel quale certo vi saranno comprese le fortificazioni intorno Roma, come almeno cogli scarsi fondi votati dal Parlamento per spese di fortificazioni e di nuovi materiali d'artiglieria, e che sono oggetto della legge del 29 giugno 1875, pure una parte dei 4 milioni portati da quella legge per il miglioramento delle piazze marittime di Genova, Gaeta, Messina, Ancona e Venezia, si è assegnata per provvedere alla difesa di Roma, costituendosi qui in Roma un parco d'artiglieria ed un parco del genio, tenere qui in pronto bocche da fuoco e munizioni, istrumenti da guastatori, materiali da ponti e per il servizio telegrafico militare, ed altrettali mezzi, onde in pericolo di guerra fortificare e munire la capitale in modo da garantirla almeno da un attacco di viva forza, attacco al quale è grandemente esposta per la

vicinanza al mare ed allorchè si potrebbero trovar lontane in altre regioni del Regno, cosa assai probabile, le forze attive, il grosso del nostro esercito. Ora, ognuno ben può vedere di quanta importanza sia far risiedere a Roma i due comandanti d'artiglieria e del genio, spettanti ad essi principalmente, valendosi dei mezzi materiali che si vanno sin da ora raccogliendo in Roma, di studiare insieme sui luoghi durante la pace quello che si dovrebbe eseguire al rompersi delle ostilità, e di trovarsi presenti a dirigere i lavori preparatori della difesa prima, ed in caso d'attacco prendervi quella parte che ai comandanti della armi d'artiglieria e del genio compete. A che dunque farli in pace risiedere a Firenze? Concludo adunque, pregando il Senato a non volere si apporti alcuna variante alla tabella che va unita all'articolo 2°.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Valfrè ha mandato alla Presidenza questo emendamento: « trasportare il comando territoriale di artiglieria da Roma a Firenze ».

Domando se questo emendamento sia appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Senatore Casati ha forse domandata la parola?

Senatore CASATI. Non è su questo emendamento che io aveva domandata la parola. Per altro, se me la dà adesso, la prenderò.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della Guerra ha alcune osservazioni a fare?

MINISTRO DELLA GUERRA. Io mi rimetto perfettamente a quanto ha detto l'onorevole Relatore, per cui non ho nulla ad aggiungere.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'emendamento Valfrè, di cui do nuova lettura.

(Vedi sopra.)

Chi intende approvare quest'emendamento, voglia sorgere.

(Non è approvato.)

Ora la parola è all'on. Casati.

Senatore CASATI. Oltre alle ragioni or ora enunciate dall'onorevole Relatore e dall'onorevole generale Pettinengo, per appoggiare la proposta di emendamento fatta dall'Ufficio Centrale a questo articolo, mi pare che militi anche una ragione di redazione, giacchè l'articolo ministeriale non è chiaro.

L'articolo ministeriale dice: « Il Governo ha

pure facoltà di cambiare le sedi di quelli non ancora formati » e più avanti soggiunge: « ma non potrà mutare le sedi di quelli che sono o verranno istituiti. »

Qui dunque vi è una distinzione tra la formazione e l'istituzione del distretto. Questa infatti proviene dalla legge.

Quando si è approvata e sancita la legge, la tabella unita che indica il riparto dei distretti diviene legge essa stessa, e quindi i distretti contenuti in questa tabella esistono dal giorno in cui la legge è sanzionata.

Essendo perciò istituiti, il Ministro non ha facoltà di mutarne la sede.

Cosa però avviene? Sono bensì istituiti, ma non sono ancora formati, inquantochè la formazione sta negli atti esecutivi che si fanno per l'applicazione della legge.

Dunque vi è un periodo in cui i nuovi distretti saranno bensì istituiti ma non saranno ancora formati. Perchè sono istituiti, il Ministro non ha diritto di cambiarne le sedi; ma poi siccome non sono ancora formati, avrebbe facoltà di mutarle. V'è una aperta contraddizione in queste disposizioni. E questa contraddizione è una delle ragioni per le quali l'Ufficio Centrale fu indotto a sopprimere quel capoverso. Forse la contraddizione non era così palese nel primitivo progetto del Ministro il quale estendeva le facoltà non solo all'aumento del numero dei distretti ma anche alla *diminuzione*. Se però forse allora la contraddizione era meno apparente, adesso non è men vero che esista e non saprei come il Ministro potesse cavarsela da un articolo il quale, mentre gli dà la facoltà da una parte, dall'altra gliela toglie.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola...

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Ministro della Guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. La contraddizione io non ce la vedo; perchè l'articolo dice di *cambiare la sede di quelli non ancora formati, ma non però le sedi di quelli che verranno istituiti*. Mi pare, ripeto, che la contraddizione manchi completamente. Qui è chiaro che l'idea dell'articolo sia: quando sono istituiti, quando cioè sono con decreto reale stabiliti. Sarà una dicitura più o meno chiara, ma contraddizione non c'è. Si poteva dire: *quando saranno sanciti con decreto reale*, ma la parola *istituiti* si riferisce a

questo. Quindi mi pare, per non fare modificazioni non necessarie, di lasciare le cose come sono.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Io veramente non posso ritenermi soddisfatto delle spiegazioni dell'onorevole signor Ministro; perchè qui veramente si fa la distinzione fra due atti: l'istituzione cioè e la formazione del distretto. Se queste parole hanno lo stesso significato, non vi era ragione di metterle tutte e due. Ma hanno un significato diverso, e corrispondono a due atti diversi. Ora, secondo questa redazione, quando il Ministro fa uno di questi atti, riceve una facoltà; quando fa l'altro, questa facoltà gli è negata.

Stia pure, come l'onorevole Ministro disse, che il distretto è istituito per decreto reale; ma ciò non vuol dire che sia in pari tempo formato.

Ora, ne deriva che, quando è istituito col decreto reale, il Ministro non può più mutare la sede di questo distretto; e viceversa, per lo stesso articolo 2 di questo progetto, finchè il distretto non sia ancora formato, la facoltà l'ha. Dunque ha contemporaneamente due facoltà che si elidono. Come se la caverà?

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti l'art. 2 del progetto ministeriale.

Lo rileggo.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. L'Ufficio Centrale ha proposto come emendamento la soppressione del secondo capoverso, e poi un'aggiunta.

PRESIDENTE. Quanto alla soppressione, leggesi nel Regolamento del Senato che non si pone ai voti, perchè coloro che intendono di ammettere la soppressione, votano contro l'articolo. Quanto poi all'aggiunta, questa naturalmente verrà dopo.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Mi sono male spiegato. Dico che l'Ufficio Centrale ha proposto come emendamento la soppressione del secondo capoverso; per conseguenza bisogna allora votare questo articolo per divisione.

PRESIDENTE. S'intende. Pongo dunque ai voti

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

la prima parte dell'articolo 2° del progetto ministeriale, così concepita:

Art. 2.

La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ma il Governo ha facoltà di modificarla quando sia richiesto dalle esigenze del servizio.

Chi approva questa prima parte dell'articolo, si alzi.

(Approvato.)

Pongo adesso ai voti la seconda parte, ossia il capoverso dell'articolo 2° del quale la maggioranza dell'Ufficio Centrale ha proposto la soppressione, e che rileggo:

Il Governo ha pure facoltà di aumentare il numero dei distretti militari, come pure di cambiare le sedi di quelli non ancora formati, ma non potrà mutare le sedi di quelli che sono o verranno istituiti, che in occasione della legge del bilancio.

Chi intende approvare questa parte dell'articolo 2°, sono pregati di sorgere.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Ora chieggo all'Ufficio Centrale se abbia qualche dichiarazione da fare relativamente al capoverso che voleva aggiungere.

Senatore LONGO, *Relatore*. Dopo la votazione testè fatta dal Senato, l'aggiunta non ha più ragione di essere, epperò l'Ufficio Centrale la ritira.

PRESIDENTE. Dunque non resta che porre ai voti il complesso di quest'articolo 2 che rileggo:

La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ma il Governo ha facoltà di modificarla quando sia richiesto dalle esigenze del servizio.

Il Governo ha pure facoltà di aumentare il numero dei distretti militari, come pure di cambiare le sedi di quelli non ancora formati, ma non potrà mutare le sedi di quelli che sono o verranno istituiti, che in occasione della legge del bilancio.

Chi approva il complesso di quest'articolo 2, sorga.

(Approvato.)

Ora si dovrebbe mettere in discussione la ta-

bella a cui si riferisce l'articolo ora approvato.

Se nessuno chiede che si dia lettura di questa tabella, la pongo ai voti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Si procede all'articolo 3.

Presentazione di due progetti di legge.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge, uno per l'obbligo dell'istruzione elementare, (*Vedi Atti del Senato N. 43*) e l'altro per l'aumento del decimo sugli stipendi dei presidi, direttori e insegnanti dei licei, ginnasi, scuole tecniche e scuole normali (*Vedi Atti del Senato N. 44*).

Pregherei poi il Senato a voler portare la sua sollecita benevolenza verso questi progetti, e dichiararne l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Ministro della Pubblica Istruzione della presentazione di questi due progetti di legge che saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Il Senato ha udito la domanda del signor Ministro perchè questi due progetti di legge fossero dichiarati d'urgenza.

Se non si fanno osservazioni in contrario, l'urgenza s'intende accordata.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione. Siamo all'articolo 3, ch'è così concepito:

Art. 3.

Non potrà venir fatto alcun mutamento ai quadri organici stabiliti dalla presente legge, se non mediante legge speciale, e dopo il 1° gennaio 1879, non potranno avere effetto modificazioni alle tabelle gradualie e numeriche allora esistenti, se prima non siano sancite dalla legge annuale sul bilancio di prima previsione, oppure da legge speciale.

È aperta la discussione su questo articolo.

Senatore LONGO, *Relatore*. Domandò la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LONGO, *Relatore*. In nome della mag-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

gioranza dell'Ufficio Centrale dichiaro di ritirare l'altra redazione che si era da noi contrapposta, e la cui variante consisteva unicamente nell'aver detto: « dopo il 1° gennaio 1878 » a vece di: « dopo il 1° gennaio 1879, » relativamente alle modificazioni alle tabelle graduali e numeriche delle quali è parola nell'articolo medesimo.

PRESIDENTE. Di fronte a questa dichiarazione dell'onorevole Relatore e se nessuno dei Senatori chiede la parola, pongo ai voti l'art. 3.

Senatore CADORNA R. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CADORNA R. Prendo la parola nuovamente per dichiarare, che se la maggioranza dell'Ufficio Centrale ritira la variante che aveva portato all'articolo 3°, consistente nel sostituire l'anno 1878 al 1879 del progetto ministeriale, non è che abbia creduto che sia venuta meno la ragione della proposta variante e la sua opportunità, ma, vista la non grave importanza della medesima, la ritiro per non obbligare a rimandare all'altro Consesso legislativo questo progetto, stato in tutto il resto senza modificazione alcuna approvato, ben mio malgrado, dal Senato.

PRESIDENTE. Domando se alcuno intenda parlare sull'art. 3° che rileggo.

(Vedi sopra.)

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti. Chi approva l'art. 3° si alzi.

(Approvato.)

L'onor. Senatore Casanova ha proposto un articolo 4°, così concepito:

« La mobilitazione dovrà continuare ad essere attuata in modo tale che i soldati delle varie classi vengano di nuovo a fare parte del corpo, reggimento, battaglione, cui furono addetti prima di essere inviati in congedo illimitato.

« Nessuna variazione potrà essere apportata al disposto di questo articolo 4°; se non che per mezzo di apposita legge. »

Il Senatore Casanova ha la parola per svolgere la sua proposta.

Senatore CASANOVA. Il signor Ministro della Guerra scorderà facilmente che l'articolo da me proposto non contiene altro che l'espressione di un'idea che, a quanto mi si disse, fu già da lui accettata nella Camera dei Deputati. Ciononpertanto m'importa moltissimo di moti-

vare e giustificare le ragioni che mi indussero a presentare questo articolo 4°.

Anzitutto mi preme di dichiarare, essere mia convinzione che nessuno, nè qui, nè nella Camera, nè nel paese, ha potuto nè può menomamente dubitare della lealtà delle dichiarazioni che furono fatte alla Camera dall'onorevole Presidente del Consiglio e dall'onorevole Ministro della Guerra, i quali asserirono che non avrebbero mai acconsentito che i dettagli della mobilitazione venissero modificati in modo da scemare quell'amalgama morale che in tempo di pace si stabilisce colla permanenza degli uomini nello stesso corpo dell'esercito, a qualunque provincia questi appartengano. Dal canto mio poi dichiaro schiettamente che questo dubbio l'ho meno d'ogni altro.

Amnesso ciò, potrebbe invero sembrare cosa superflua la presentazione dell'articolo da me proposto; siccome però io non penso nè voglio dire cose che possano menomamente essere fraintese dai membri di questo onorevole Consesso e meno ancora dagli onorevoli Ministri, mi credo in dovere di spiegare le ragioni che mi persuasero a proporre l'articolo in questione. Queste ragioni sono semplicissime.

Le dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio e dall'onorevole Ministro della Guerra, obbligano senza dubbio i due Ministri ed i Colleghi loro nel Ministero, ma naturalmente, se non sono eterne le leggi, non lo sono neanche gli uomini e meno ancora i Ministri.

Io auguro lunga e prosperosa vita ai signori Ministri attuali, ma penso che le dichiarazioni obbligano esclusivamente il Ministro che le ha fatte, il quale, son certo, vi si atterrà scrupolosamente nel loro spirito ed in tutta la loro estensione. Ma a che varrebbe questo obbligo morale contratto dal Ministro quando questi uscisse dal gabinetto, portando naturalmente seco le sue convinzioni e le sue promesse?

Qualificato così il motivo della proposta che faccio d'un apposito articolo di legge, mi rimane a dimostrare l'importanza delle norme di mobilitazione che coll'adozione di questo articolo verrebbero a stabilirsi in modo permanente ed a confermare il sistema che finora ci valse ad ottenere il vantaggio di quell'amalgama morale al quale ho già accennato.

Sebbene mia prima idea fosse quella di ta-

cere, ieri, giunta la discussione ad un certo punto, fui quasi tentato di presentare la mia proposta sotto forma di ordine del giorno od anche di articolo di legge, nella speranza di poter sostituire questo alle restrizioni contenute nell'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale e che l'onorevole Ministro della Guerra dichiarò di non voler accettare, pur riconoscendo perfettamente la lealtà degli onorevoli membri dell'Ufficio Centrale e non dubitando al certo della rettitudine dei loro intendimenti.

Fu il dubbio appunto che, riletto in altri tempi ed in altri luoghi, l'ordine del giorno contenuto nella Relazione dell'Ufficio Centrale potesse essere interpretato come una prova di sfiducia verso il Ministero, che mi fece pensare se non fosse il caso di sostituire al medesimo un articolo di legge, il quale, non dettagliando certe restrizioni d'ordine analitico, sorvolasse sui mezzi d'esecuzione da accordarsi al Ministro ma concretasse il risultato che si vuol ottenere coll'adozione della proposta legge. Ciò, lo ripeto, l'avrei fatto ieri, ma credendo che il Senato non avrebbe preso nella giornata alcuna deliberazione, mi ero assentato dall'aula prima che fosse messo ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Senatore Sacchi.

L'onorevole Ministro della Guerra ha accennato a sospetti dalla parte dei suoi oppositori; io avrei voluto che egli si fosse persuaso che questi non sono sospetti, ma soltanto inquietudini; ed io credo assolutamente necessario che nel paese cessi ogni ragione d'inquietudine.

Non parlo in nome d'altri, ma esclusivamente per conto mio; appartengo al grande partito degli uomini che amano sinceramente la patria e che non indietreggiano davanti a nessun sacrificio per difenderla e farla rispettare; l'articolo da me proposto non l'ho comunicato ad alcuno dei miei onorevoli Colleghi, l'ho redatto come meglio credetti e presentato all'onorevole nostro Presidente.

I principali punti controversi della legge in discussione sono i comandi superiori di distretto e le compagnie dei distretti.

In quanto ai comandi superiori od ispettorati di distretto, dirò francamente che è un'istituzione che io desidero da anni, e se non ne parlai è perchè non me se ne presentò l'opportunità, non avendo l'onore d'esser membro del Parlamento negli ultimi anni ora trascorsi.

In quanto al numero delle compagnie da assegnarsi ai distretti, io non starò a toccare tutte le questioni che furono mosse in proposito in quest'aula, ma dirò schiettamente che non mi sono potuto persuadere che la compagnia, nel suo stato attuale, non sia, dal lato tecnico, l'organo rudimentale della mobilitazione; un'altra cosa che puranche non mi persuade è che il magazzino possa per così dire rendersi automatico, e confesso che con tutta la migliore volontà non sono riuscito a comprendere come questi magazzini possano muoversi a destra ed a sinistra; ma su queste cose passo senza arrestarmi, considerandole come mezzi d'esecuzione del dettaglio per quali il Ministero ha diritto di esser completamente svincolato da ogni restrizione e di avere la libertà di studiarne come crede meglio il perfezionamento. Del resto però dichiaro che sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Ministro della Guerra nel credere che il funzionamento di tutti questi organi rudimentali di mobilitazione non ha raggiunto ancora il grado di perfezionamento che sarebbe desiderabile, e sono persuaso che nessuno finora possa credere d'aver trovata la panacea della mobilitazione.

Credo anch'io che si è fatto molto e che si è lavorato con molta intelligenza e buona volontà, ma che non si è potuto ancora raggiungere il desiderabile grado di perfezionamento perchè il lavoro d'esperimento non dura che da pochi anni e per conseguenza moltissimi sono ancora i miglioramenti che si possono e si debbono apportare nel funzionamento dei nostri distretti.

Io sono convinto che il pubblico militare, pur essendo persuaso della convenienza di lasciare al Ministro della Guerra completa libertà nella scelta dei mezzi d'esecuzione di dettaglio per il funzionamento del servizio dei distretti, è reso inquieto dal dubbio, che, menomato il numero degli organi rudimentali di mobilitazione ed accorgendosi di non arrivare ad effettuare in tempo utile la mobilitazione, il Governo creda di trovarsi nella necessità di non più distribuire i soldati richiamati dal congedo nei loro rispettivi corpi, ma incorporare invece questi direttamente nei corpi che stanziavano al momento della mobilitazione in vicinanza del loro circondario. Allora senza un concetto pre-

meditato, malgrado la buona volontà di tutti, potrebbe accadere che con questo spostamento si venisse a perdere tutto il frutto e l'utilità di quel nesso morale, il quale, se era utile in tempo di pace, diventa d'assoluta necessità in tempo di guerra.

È questo il dubbio che può far nascere l'inquietudine alla quale ho accennato e che non deve confondersi colla sfiducia negli uomini che hanno nelle mani l'amministrazione del paese.

Quando, malgrado tutta la buona volontà e la buona fede del Governo e malgrado tutti i mezzi materiali ed intellettuali di cui esso dispone, si scorgesse il pericolo di non poter effettuare la nostra mobilitazione in tempo utile, non sarebbe questo un motivo sufficiente di trepidazione pel paese ed in ispecial modo per l'esercito?

Lo ripeto, io credo errore grave quello di non incorporare gli uomini richiamati dal congedo nei corpi in cui riceveranno la loro prima educazione militare, poichè, senza ottenere con questo sistema alcun sensibile acceleramento nella mobilitazione, si produrrebbero dannosissimi fatti che tenterò di accennare brevemente.

Se il soldato che prima del congedamento apparteneva al reggimento A, quando vien richiamato sotto le armi è incorporato nel reggimento B, tutto il nesso morale che nasce dalla convivenza dei soldati fra loro e coi loro superiori e dall'educazione che i nostri ufficiali, si può dire senza vanagloria, sanno dare a prezzo di tanti sacrifici ai loro soldati, tutto questo tesoro morale, dico, tanto prezioso nel momento in cui si domanda al soldato i più grandi sacrifici, è gettato al vento.

Prego il Senato, poichè vedo che mi ascolta, ad accordarmi ancora qualche minuto d'attenzione. Noi avremo dei difetti ma abbiamo animo e cuore capaci d'affezionarsi ai nostri soldati e questi a noi. Citerò brevemente due esempi che daranno una prova dei sentimenti che si sviluppano nel soldato nei suoi superiori nel breve periodo in cui rimane sotto le armi in tempo di pace.

Tempo fa il compianto generale Cavalchini mi raccontava, che, passeggiando un giorno a cavallo nelle vicinanze di Capua, si sentì salutare con un *addio, generale!* Voltosi per conoscere da chi provenisse tale saluto, vide un

povero carbonaio tutto lacero, il quale, commosso e contento nello stesso tempo, gli disse esser egli il tale dei tali, antico soldato nel suo reggimento.

Ecco, o Signori, il nesso morale!

Il Senato riterrà questo fatto come di nessuna importanza, ma bisogna riflettere che simili fatti si ripetono a centinaia di migliaia.

Io stesso, in un'epoca in cui ebbi una grave sventura, mi ricordo che chi mi diede il primo avviso, le prime informazioni le quali avrebbero potuto servire a scongiurare quell'infortunio, fu un tale ch'era stato soldato molti anni addietro nel reggimento Novara cavalleria, nel quale io ebbi l'onore di servire per molti anni.

Questi fatti che, presi isolatamente, hanno in apparenza nessuna importanza, possono in certi momenti avere una non piccola influenza morale, ed è appunto questa forza morale, di cui si fa tesoro in tempo di pace, che tutti coloro che amano il proprio paese temono di vedere inutilizzata nel momento del pericolo, cioè quando è più necessaria, senza ottenere perciò alcun vantaggio materiale.

Ho detto che si andrebbe grandemente errati supponendo che coll'incorporare direttamente gli uomini in congedo illimitato nei corpi che stanziano in vicinanza del loro circondario, invece che in quelli in cui riceveranno la prima educazione militare, si otterrebbe un sensibile guadagno nella rapidità della mobilitazione, e potrei facilmente dimostrare la verità del mio asserto; ma ciò mi porterebbe troppo lungi dall'argomento, e d'altronde non voglio più abusare della pazienza dei miei onorevoli Colleghi.

Concludo il mio discorso formulando una domanda. Crede il Senato, crede il paese, il quale ha diritto di avere un'organizzazione militare atta a metterlo al riparo da ogni possibile offesa, che non sarebbe pericoloso lasciare legislativamente insoluta una quistione di tanta importanza, quale è quella di cui tratta l'articolo da me proposto?

Non facciamo quistioni nè di frasi nè di partiti, per carità! Come soldati e come cittadini è obbligo nostro di provvedere con ogni possibile mezzo alla difesa del nostro paese.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Presidente del Consiglio.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il Senato mi permetterà che io prenda la parola in una discussione che riguarda una materia alla quale mi dichiaro completamente estraneo; ma siccome l'onorevole Senatore Casanova si è compiuto di citare alcune parole da me pronunciate nell'altro ramo del Parlamento, io mi credo in diritto di dire qualche parola di commento alla proposta ch'egli ha presentata al Senato.

Io non esito a dire che nel mio convincimento la proposta dell'onorevole Senatore Casanova fu dettata da una patriottica apprensione.

Ma io credo di dover dichiarare che codesta sua apprensione non ha alcun ragionevole fondamento.

Il Ministero attuale non si compone di uomini nuovi alla vita politica; i suoi principî sono conosciuti, e chi ha l'onore di parlare al Senato, ha percorsa una carriera politica di quasi trent'anni; la sua fede nell'unità d'Italia non ha mai vacillato e non si è mai smentita.

Ora, qualunque atto che possa mettere in pericolo questa unità, è qualche cosa a cui sarò sempre recisamente ed inesorabilmente contrario.

Quindi, mi permetta l'onorevole Casanova che io gli dica che nessuno può dubitare del Ministero attuale; l'esercito italiano deve continuare ad essere quello che è sempre stato, l'esercito nazionale, la scuola del patriottismo, della virtù, dell'abnegazione, nella quale si raccolgono gli uomini che vengono dalle parti più lontane dell'Italia per legarsi nel comune affetto, per l'onore e l'unità della patria.

Ma l'onorevole Casanova non vede che questa sua proposta, inscritta in una legge colla quale non ha veramente un nesso necessario, esprime un sospetto sopra gli intendimenti e la fede politica del Ministero attuale?

Senatore CASANOVA. Non ho mai inteso alludere a ciò...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.... Non è certo nelle sue intenzioni, lo ammetto, ma è nella natura stessa della sua proposta. E quale altro scopo potrebbe avere, se non quello di premunirsi contro un pericolo, contro una eventualità che io dico essere assolutamente impossibile?

Senatore CASANOVA. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io comprenderei, poi-

chè si è parlato di apprensioni, che si facesse una proposta simile a questa, quando ci fossero dei fatti che la legittimassero. Ma vi è un solo di questi fatti che possa autorizzare una proposta simile? No, o Signori. L'onorevole Casanova non potrà contrastarlo. Allora, perchè non ci rimettiamo alle norme consuete di chi vive nei paesi retti col sistema parlamentare, perchè non si riserba l'onorevole Senatore di portare al Parlamento le accuse e i dubbî quando i dubbî e le accuse abbiano qualche dato che li convalidi? Quando sorga un fatto il quale faccia dubitare ad uno qualunque dei membri del Parlamento che il Ministero non voglia camminare su quella via retta che fu da me indicata, allora sarà il caso di venire a provocare contro il Ministero un provvedimento che lo richiami al dovere suo, allora sarebbe opportuna anche una proposta di legge la quale tolga di mezzo il pericolo. Ma nel caso presente, mi permetta l'onorevole Casanova, mi pare proprio che la sua proposta non trovi luogo opportuno.

Io credo per conseguenza che, come l'altro ramo del Parlamento, così anche questo alto Consesso vorrà persuadersi che fino che stanno al potere gli uomini che furono onorati della fiducia del Re, nulla di quanto venne adombrato dall'onorevole Casanova potrà mai succedere; nulla di regionale verrà mai ad intromettersi nelle nostre istituzioni militari. Il Senato e l'onorevole Casanova ne possono essere convinti, e con queste mie dichiarazioni io prego l'onorevole Casanova a non insistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola l'on. Casanova.

Senatore CASANOVA. L'onorevole Presidente del Consiglio mi pare abbia voluto dire ch'egli vede con dispiacere il Senatore Casanova accennare a rimedi riflettenti inconvenienti che non possono accadere mentre sta al potere il Ministero attuale. Io lo ripeto, sono convintissimo della lealtà e del patriottismo dei signori Ministri, ma la mia proposta non la tiro, poichè essa non domanda innovazioni, ma semplicemente la conferma del metodo di distribuzione del personale nei corpi in caso di mobilitazione col sistema che fu praticato finora, sistema che conserva e rispetta quell'amalgama morale al quale ho già più volte accennato. La mia proposta sarà forse respinta

dal Senato! ne sarò dolentissimo, ma non la ritiro poichè essa accennerà sempre ad una condizione essenziale della nostra mobilitazione che potrebbe rimanere insoddisfatta, ed ho fede assoluta che presto o tardi tutti gli uomini competenti in cose militari, riconosceranno ed affermeranno l'opportunità e l'importanza della mia proposta.

Giacchè ho la parola, mi permetterò di far osservare all'onor. Presidente del Consiglio, che la sua argomentazione fa dei mulinelli in una direzione in cui io non lo attacco e che per conseguenza la difesa rimane perfettamente superflua.

Se il Senato non crede di approvare la mia proposta, sarò ossequiente alla decisione dei più, ma la mia proposta, ripeto, non la ritiro.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del Senatore Casanova è appoggiata.

Senatore PANTALEONI. Pregherei il sig. Presidente d'aver la compiacenza di rileggerla.

PRESIDENTE. Rileggo l'art. 4 proposto dall'on. Senatore Casanova.

Esso è così concepito:

« La mobilitazione dovrà continuare ad essere attuata in modo tale che i soldati delle varie classi vengano di nuovo a far parte del corpo, reggimento, battaglione, cui furono addeetti prima di essere inviati in congedo illimitato.

« Nessuna variazione potrà essere apportata al disposto di questo articolo 4 se non che per mezzo di apposita legge. »

Domando se questo articolo 4 è appoggiato.

Chi lo appoggia, voglia sorgere.

(È appoggiato.)

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Dichiaro di astenermi dalla votazione, perchè non vorrei votare contro ad una proposta che contiene un concetto che approvo; e nello stesso tempo non potrei votare in favore, perchè credo che sia estranea al presente progetto di legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Aggiungo solamente una parola.

L'onor. Casanova ha parlato di mulinelli, di non so quali manovre.....

Senatore CASANOVA. Scusi, di difesa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Credo di non aver fatto nessun mulinello, ma di aver dichiarato una cosa molto semplice, ed è questa: che quando si parla di un inconveniente che non è avvenuto, di un inconveniente che non si teme dall'Amministrazione che sta al potere, ma che solamente è fra le cose possibili nella mente di qualcheduno, trattandosi di una legge nella quale un simile provvedimento non ha una sede nè necessaria, nè opportuna; in tal caso, me lo perdoni, onorevole Senatore Casanova, ma una proposta come la sua non è proprio conforme alle consuetudini parlamentari.

Senatore CASANOVA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASANOVA. Credo di poter rispondere all'onor. Presidente del Consiglio che questo è nel cuore di tanta gente che non può aver eco qui ed è sentita profondamente nel paese.

Riassumo. In sostanza quanto io domando non ha nulla d'esorbitante; colla mia proposta intendo di lasciare completa libertà al Ministero nella scelta dei mezzi di dettaglio per l'esecuzione della mobilitazione, ma credo necessario che come sintesi finale venga assicurata la condizione di ottenere la mobilitazione nel limite di tempo strettamente necessario, incorporando gli uomini richiamati dal congedo nei reggimenti ai quali appartenevano prima del congedamento.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti l'art. 4, proposto dal Senatore Casanova, che fu testè riletto.

Chi intende approvarlo, si alzi.

Senatore CASANOVA. Non mi alzo neppur io! (*ilarità prolungata*).

PRESIDENTE. L'art. 4 proposto dall'onor. Senatore Casanova non è approvato.

Ora prima di passare allo squittinio segreto di questo progetto di legge, ci rimane a discuterne un altro, composto di un articolo unico, del quale do lettura.

Articolo unico.

All'articolo 57 della legge 30 settembre 1873, sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, è sostituito l'articolo seguente:

« Art. 57. Sono istituiti dei magazzini centrali militari come depositi di stoffe e centri di confezionamento del vestiario e dell'arredamento militare da somministrare ai distretti ed ai corpi dell'esercito. »

È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Senatore CADORNA R. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CADORNA R. Io devo dichiarare preliminarmente quanto già espressi dopo le considerazioni esposte all'articolo 1° del progetto di legge. Ove il signor Ministro non aderisca alle proposte che potrei fare in ordine a questo progetto di legge (*Rumori*), in questo caso io non intenderei di formularle, desiderando ciò non ostante di fare alcuni riflessi in proposito.

I magazzini centrali attualmente sono in numero di tre: uno a Torino, l'altro a Firenze e l'altro a Napoli. Questi magazzini hanno ora l'assunto di ritirare tutte le stoffe, tutti gli oggetti per il vestiario e per l'arredamento delle truppe. (*Rumori*) In quanto però al confezionamento del vestiario propriamente detto, è in oggi affidato ai 63 distretti esistenti.

Qual è il sistema che ora si vorrebbe sostituire? Quello di stabilire 10 magazzini centrali invece di 3, togliendo a tutti i 63 distretti il confezionamento del vestiario, e concentrandolo in questi nuovi 10 magazzini, tre dei quali già esistenti... (*Crescono i rumori*) Mi duole di non destare abbastanza l'attenzione del Senato; il che si spiega tanto più ad ora così inoltrata...

Parecchi Senatori. Parli, parli.

Senatore CADORNA R. Mi permetto però di pregare il Senato ad onorarmi della sua attenzione, anche per facilitare la parola a me oratore inesperto, e sarò brevissimo.....

PRESIDENTE. Favoriscano di far silenzio.

Senatore CADORNA R. La prima conseguenza di questo nuovo sistema, offende un principio, coll'accentrare la confezione del vestiario, la quale distribuita ora in 63 località, e che ben tosto lo sarebbe in 88 colla legge ora discussa, limitandola a 10 sole località.

Il Relatore dell'Ufficio Centrale, è stato incaricato di interpellare il sig. Ministro per avere quegli argomenti che, ove convincenti, avreb-

bero potuto indurre tutto l'Ufficio Centrale a recedere dalla sua opinione.

Ma se male non mi appongo, e nel caso contrario il Relatore e il Ministro vorranno rettificare le mie asserzioni, l'unica obbiezione opposta fu quella, che ad ogni modo molte località non possono fornire tutti gli oggetti, e che ad esempio il distretto di Potenza è stato obbligato a fare confezionare dei *kepi* nella città di Milano, quasi volendo dire che inutile sarebbe il distribuire sopra tanti capoluoghi la confezione del vestiario perchè astretti egualmente, per facilitarne il prezzo e l'incetta, di far ricorso a regioni molto lontane.

A quest'obbiezione è molto facile il rispondere. Quando si dice che i vari capoluoghi di distretto hanno la confezione del vestiario, non si intende che ivi si confezionino tutti quanti gli oggetti di arredamento che possono occorrere alla truppa; vi sono delle specialità, come *kepi*, *borracce*, *gamellini* e via dicendo, le quali certo non si provvedono che in date località.

Quando adunque si parla di confezione di vestiario si intende più specialmente la cucitura di tutti gli oggetti per la vestizione propriamente detta, e per le biancherie.

E anche col sistema che ora si propone di dieci magazzini generali, in città cospicue, per le speciali provviste, si dovrà ricorrere agli appalti, per avere il migliore offerente anche in altri luoghi, dove queste provviste siano molto più convenienti, e così sempre si è proceduto. Non regge adunque questa obbiezione, e faccio perciò ritorno all'obbiezione ben più grave dell'offendere il principio di decentralizzazione; e con grave danno, senza necessità, dei comuni che ora confezionano abiti e biancherie.

Viene quindi un'altra grave considerazione sulla mancanza di controllo. Nei tre magazzini centrali ora esistenti vi ha naturalmente una Commissione per l'accettazione degli oggetti, delle stoffe, delle tele, consegnate poi ai distretti incaricati di confezionare vestiario e biancherie. Ma questi distretti nell'ordine attuale delle cose, sono indipendenti affatto dai tre magazzini centrali, per cui i loro comandanti sono facoltizzati, anzi sono in dovere di ricorrere al Ministro della Guerra, quando fossero loro presentate stoffe tarlate, guaste, non ap-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

proprie all'uso cui sono destinate secondo le vigenti prescrizioni.

Possono quindi, non solo in diritto, ma anche in fatto, ricorrere al Ministero. Ma quando avremo creati i comandanti superiori dei distretti, che avranno ingerenza sui 10 magazzini non solo, ma su tutti gli 88 distretti che sono nella loro dipendenza, come potranno i distretti ai loro diretti comandanti superiori porgere reclami? Lo potranno teoricamente; ma, oltrechè non hanno l'impulso della responsabilità, non è accettabile che porgano facilmente querela contro quelli da cui direttamente dipendono.

Si è risposto, dall'onorevole Ministro all'onorevole Relatore, che le Commissioni di accettazione ai 10 magazzini non sarebbero variate, e che in queste non avrebbe ingerenza il comandante superiore del distretto. Ma allora non so comprendere il motivo per cui si istituiscono questi comandi superiori di distretti. La maggiore ingerenza, il maggior controllo, il maggior lavoro consiste appunto nei magazzini, perchè non sono le ispezioni per disciplina ed istruzione in personale così scarso, così ristretto, che possano dar loro così gravi occupazioni da necessitare 20 comandanti superiori. Per cui, ripeto, il controllo riceve grave offesa.

Se si trattava, anche qui, del saggio diviso-mento espresso dal signor Ministro della Guerra, e nel quale ancora una volta convengo, di dover perfezionare, non avrei difficoltà, come non ne ho avuta in altri punti del progetto di legge testè discusso, di apportarvi la mia debole approvazione; ma trattandosi nuovamente di perturbazione, di accentrare, di offendere tanti interessi acquisiti dai comuni che saranno privi di queste risorse, trattandosi cioè di peggioramento anzichè di perfezionamento, non posso dare la mia sanzione.

• Attendo adunque le dichiarazioni dell'onorevole Ministro della Guerra, se intenda aderirvi in tutto, od in parte, od in nulla; e se non vi aderisce, non farò in proposito esplicita proposta, inutile in un'atmosfera tutta politica, limitandomi a queste dichiarazioni, che spero tuttavia non inutili a frenare la tendenza di sovvertire, col succedersi dei Ministri.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Anche in questa questione mi pare che si parta da un punto di vista che non è quello che realmente l'ha motivata.

Si dice che con 10 magazzini di confezione del vestiario si vengono a toccare i principii di discentramento; ma qui, come in ogni altra cosa, vi sono due estremi che bisogna evitare; indubitatamente l'accentramento totale e lo sminuzzamento, spinti ai due estremi, guidano agli stessi inconvenienti.

Lo sminuzzamento di queste confezioni fatte nei distretti, toglie in molti casi ogni sicurezza di controllo. Difatti, la maggior parte dei distretti si trova in luoghi isolati, con pochissimi ufficiali, e dove manca il personale per comporre la Commissione di verifica, e quindi spesso avviene che le stesse persone e gli stessi ufficiali del distretto debbano comporre la Commissione di verifica. Di più, da certi paesi lontani, Potenza, per esempio (e dico Potenza, perchè mi è accaduto di nominarla, ma non è sola), non solo per i key, ma per una quantità di oggetti, si è costretti a provvedersi nelle grandi città con aumento di spesa e di tempo, senza che perciò si abbia maggiore sicurezza di buon servizio, e nemmeno si abbiano le garanzie necessarie. Vi è poi anche difficoltà di vigilare sull'esecuzione dei contratti e specialmente sulle confezioni per la lontananza dei siti ove sono date le commesse.

Inoltre il Ministero deve comunicare con un numero grande di Amministrazioni, e quindi sull'Amministrazione centrale gravita un cumulo di lavoro. Dunque se da un lato sembra si accentri il lavoro, dall'altra parte si discentra. Si toglie lavoro dalla testa, dove, per modo di dire, si forma una specie di congestione cerebrale, dove una quantità di minuti affari si accentra, mentre è più facile sbrigarli da quegli uffici che rimangono in diretta relazione col Ministero. E d'altra parte si vede facilmente, come il Ministero sia oppresso sotto il peso di questi affari minuti, e non gli resti il tempo necessario di far l'ufficio vero del Ministero, che è direzione e vigilanza.

Quindi lo stabilire questi magazzini, non a 2 o a 3 come sono adesso, ma a 10, permette di potere dar loro sede nei capoluoghi di corpo di armata, cioè in un luogo dove colla presenza

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1877

del generale comandante, di una guarnigione e di ufficiali commissari e altri, si hanno tutti i mezzi e tutte le garanzie perchè i contratti siano fatti giustamente e le confezioni siano bene vigilate.

E tutto ciò è naturalmente un progresso nella buona amministrazione del vestiario.

In quanto al controllo, devo fare un'altra osservazione. Non è affatto nell'intenzione del Ministero che il comandante superiore del distretto sia il solo gerente del magazzino, nè potrebbe esserlo perchè i magazzini sono 10 e i comandanti di distretto sono 20. Quindi il concetto è che essi siano incaricati della vigilanza pura e semplice, non di altro.

Perciò, se l'onorevole Senatore Cadorna vorrà avere un po' di pazienza, vedrà che senza i magazzini, i comandanti superiori di distretto avranno moltissimo da fare e affari di non poca importanza.

Ecco perchè io ho proposto questo modo di amministrazione pel vestiario nel quale credo che si troverà un vero progresso e un vero miglioramento, sia dal lato materiale sia dal lato finanziario.

In quanto ai distretti, io tengo raccolta una quantità di domande e petizioni di comuni e città che chiedono la sede di un distretto. Certamente io non posso secondare i desiderî di tutti i comuni, ma sempre quando io posso conciliare l'interesse del comune coll'interesse pubblico, io sono fortunatissimo di farlo, ed il Senato può esser certo che è la cosa che maggiormente desidero.

Per queste ragioni io spero che anche a questa legge il Senato voglia dare la sua sanzione.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Avendo presentato una petizione, ringrazio l'onor. sig. Ministro della sua intenzione e prendo atto della promessa testè fatta, che farà in modo di mantenere il lavoro a quei paesi che lo hanno al presente.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, la

votazione sarà fatta a squittinio segreto insieme all'altra legge testè discussa.

Si procede all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Risultato della votazione:

Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno, stabilita dalla legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito:

Votanti	88
Favorevoli	67
Contrari	21

(Il Senato approva.)

Modificazione dell'articolo 57 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito:

Votanti	88
Favorevoli	72
Contrari	16

(Il Senato approva.)

Se nessuno ha proposte da fare, per la prossima tornata gli onorevoli Senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 6 1/4).

RETTIFICAZIONE

Nel resoconto della tornata del 16 marzo 1877 (*Rubrica Omaggi*); a pagina 577, colonna 2^a, in luogo di *Maurizio Mazza* leggasi *Mariano Mazza*.

A pag. 578, colonna 1^a, linea 6^a, invece di *Verità della frenologia*, ecc., leggasi: *Elogio funebre del conte Augusto De Gori Senatore del Regno*.

E subito dopo:

Il sig. Giuseppe dottor Pinelli di un suo opuscolo intitolato: *La verità della frenologia spiegata a tutti*.